

"L'ITALIA A BRUXELLES"
di Maria Maggiore

FONTE DIPLOMATICA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA UE

L'Italia è ormai un falso grande Paese. Vive nel mito del Paese fondatore dell'Europa, ma ormai da un po' di anni c'è un vento di reticenza, di freno.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Siamo nel corso di un vertice europeo. Una fonte diplomatica di alto livello ci confida durante una pausa dei lavori, cosa pensano qui a Bruxelles del nostro Paese.

FONTE DIPLOMATICA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA UE

Quando gli italiani arrivano in Consiglio fanno battaglie di retroguardia, difendono il passato. L'Italia costruttiva, sempre pronta a portare proposte concrete per trovare un compromesso...quell'Italia, non esiste più.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Oggi in Europa l'Italia subisce molto spesso decisioni che altri prendono per noi, perché non abbiamo peso. Certo ci sono delle eccezioni, come la nomina di Mario Draghi alla Presidenza della Banca Centrale Europea, ma perché è un'eccellenza riconosciuta al di fuori dei nostri confini, più che al «sistema Paese», che invece si prende schiaffi quotidiani. Maria Maggiore.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Schuman, è il cuore del quartiere europeo, qui si decidono politiche, affari, e sviluppo. Vi ricordate? Prima c'erano Romano Prodi, Mario Monti, Giuliano Amato...Oggi il nostro più autorevole rappresentante è Antonio Tajani. E' il commissario all'industria. Questo palazzo porta il nome di «Altiero Spinelli» uno dei padri del federalismo europeo. Ma qui, all'Europarlamento, d'italiano resta ben poco: i due presidenti del gruppo dei Verdi sono tedeschi, il presidente dei socialisti, Martin Schulz, è tedesco, il presidente della Sinistra unitaria, è tedesco, il Segretario Generale è tedesco. L'Italia non ha un Presidente dell'Europarlamento dai tempi di Emilio Colombo, nel 1979.

OLIVIA RATTI - DIRETTORE DEL PERSONALE PARLAMENTO EUROPEO

Per i tedeschi essere deputato europeo è una professione. Cominciano a fare il deputato europeo da bambini, da giovani e arrivano fino alla pensione.

MARIA MAGGIORE

E per gli Italiani?

OLIVIA RATTI - DIRETTORE DEL PERSONALE PARLAMENTO EUROPEO

Per gli italiani è diverso. Per esempio la scorsa legislatura abbiamo avuto 138 deputati di tutte le nazionalità, che se ne sono andati diciamo, e di questi 38 erano italiani.

MARIA MAGGIORE

E questo che vuol dire?

OLIVIA RATTI - DIRETTORE DEL PERSONALE PARLAMENTO EUROPEO

E questo che vuol dire? Che la metà della rappresentanza italiana è rimasta qui al massimo per metà legislatura.

OLIVIA RATTI - DIRETTORE DEL PERSONALE PARLAMENTO EUROPEO

Il mestiere di deputato europeo bisogna farlo in modo professionale ed è un mestiere difficile, perché si viaggia sempre, perché bisogna conoscere le lingue e anche in questo gli italiani non siamo dei grandi campioni.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

In effetti, tra i 72 eurodeputati italiani, sono pochissimi quelli che parlano una lingua straniera.

OLIVIA RATTI - DIRETTORE DEL PERSONALE PARLAMENTO EUROPEO

I grandi compromessi si fanno normalmente a un tavolino del bar, immagino che anche tu sei andata nei nostri palazzi e vedi seduti a un bar 4-5 persone con delle carte, ecco in quel momento si sta facendo un compromesso su una cosa importantissima ed è ovvio che in quel caso tu non hai tutto l'ambaradan degli interpreti e se non ti sai esprimere - una volta era in francese - adesso è più l'inglese la lingua di comunicazione, sei tagliato fuori, sei fuori!

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Bruxelles oggi è il vero «centro di potere». Qui infatti viene approvato il 70% delle leggi con cui dovranno fare i conti i Paesi membri. Forse è per questo che proprio qui sono stati aperti circa 20 mila uffici di lobby regolarmente registrati.

VIRGINIA MUCCHI - LOBBISTA BURSON-MARSTELLER

Bruxelles è un'enorme arena politica. Le decisioni si prendono a Bruxelles nelle capitali vengono poi attuate e devono essere attuate. Se la Capitale non ha avuto modo di influenzare il processo legislativo, a quel punto ne subisce le conseguenze senza poter dire niente.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Insomma, in un'Europa a 27 Stati, nessuno fa più sconti. Se noi italiani non ci organizziamo bene, mettendo gli uomini giusti nei posti giusti, può accadere che i grandi Paesi tirano la coperta a proprio favore e ci lasciano cadere per terra!

PIER VIRGILIO DASTOLI - PRESIDENTE DEL MOVIMENTO EUROPEO

Tutti i governi italiani, senza eccezione, hanno sempre ignorato la presenza dei funzionari italiani all'interno delle istituzioni europee.

Il fatto di occuparsi delle carriere dei funzionari non vuol dire essere nazionalisti, vuol dire avere una presenza adeguata nelle istituzioni per far valere il punto di vista dell'Italia e questo l'Italia non l'ha mai fatto. L'hanno fatto i francesi, gli inglesi, i tedeschi, gli spagnoli, adesso lo fanno i polacchi.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Questa è la sede della Rappresentanza spagnola. Oggi c'è un corso di preparazione al prossimo concorso europeo. E' interamente pagato dal Ministero per la Funzione pubblica. La Spagna è entrata nell'Unione europea solo da 25 anni, ma da subito ha capito l'importanza di avere propri funzionari nei posti chiave delle istituzioni.

LUIS PLANAS PUCHADES - AMBASCIATORE RAPPRESENTANTE PERMANENTE PRESSO L'UNIONE EUROPEA

Credo che abbiamo sempre avuto una grande capacità di coordinamento tra il Governo di Madrid e la Rappresentanza europea a Bruxelles. Inoltre, quello che è importante per un Paese molto decentrato come la Spagna, è il coordinamento tra l'amministrazione centrale dello Stato e le comunità autonome, le regioni di Spagna.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Per seguire meglio le carriere dei funzionari spagnoli, una speciale «Unità di Appoggio» formata da sei persone lavora fissa a Bruxelles. Anche l'Italia ha la sua Task force, ma sono solo in due a «sorvegliare» sulle carriere dei nostri. E uno lavora part-time, perché si occupa anche dell'Asia. E se clicchiamo per avere informazioni sulle opportunità di lavoro, ci rimandano all'Ufficio del Personale della Commissione Europea!

Se si escludono quelli che lavorano con il commissario Tajani, nei gabinetti dei 26 Commissari europei, dove cioè arriva l'input politico dalle capitali, e dove si propongono

le leggi, ci sono solo 7 funzionari italiani. Mentre i francesi ne hanno 19. I tedeschi addirittura 25. Cioè quasi un funzionario per ogni gabinetto.

DAVID CARRETTA – GIORNALISTA RADIO RADICALE

C'è un'attitudine da dilettanti nell'affrontare queste questioni. Spesso si apre un posto in un gabinetto e dall'Italia arrivano candidature diverse, una dal Ministero degli Esteri, una da Palazzo Chigi, un'altra dal gabinetto del commissario italiano, un'altra dall'Europarlamento. E quando un Commissario si ritrova con quattro candidature italiane, a quel punto sa che nessuna è veramente sostenuta dal sistema Paese.

PIER VIRGILIO DASTOLI - PRESIDENTE DEL MOVIMENTO EUROPEO

Ci vorrebbe un'autorità centrale che coordina, e quindi la cabina di regia dovrebbe essere per esempio collocata presso la Presidenza del Consiglio. Ci vorrebbe un ministro per gli Affari Europei come c'è negli altri paesi.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

E invece noi non abbiamo un ministro per gli Affari europei dal 15 novembre scorso, da quando cioè Andrea Ronchi è uscito dal Governo per aggregarsi al gruppo di Futuro e Libertà. Fino a oggi, nessuno ha provveduto a sostituirlo! E così ci prendiamo la nostra dose di schiaffi quotidiani.

VIRGINIA MUCCHI – LOBBISTA BURSON-MASTELLER

Vediamo adesso Lampedusa – L'Italia si sveglia sulla politica dell'immigrazione europea "questo è un problema europeo". Eh sì, probabilmente l'Italia ha anche ragione, è un problema europeo, però quando c'era la Germania a chiedere aiuto, perché aveva tutti questi immigrati dai Balcani dopo le guerre balcaniche, l'Italia: "Ah no, questo non è un problema nostro. Bisogna risolverlo, questo è un vostro problema". Allora, devi essere disposto a una sorte di «do ut des», è molto importante qui a Bruxelles, devi essere disposto ad accettare una sorta di scambio, per essere credibile.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

E invece su Lampedusa, il governo è arrivato a Bruxelles sbattendo i pugni sul tavolo e pretendendo la solidarietà europea. E l'Europa ha detto «NO»!.

ROBERTO MARONI - MINISTRO DELL'INTERNO

La risposta dei governi è «Cara Italia, sono affari tuoi, devi fare da sola».

BJARTE VANDVIK – DIR. CONSIGLIO EUROPEO PER I RIFUGIATI E PER GLI ESULI

L'Italia ha provocato i suoi vicini dando dei permessi di lavoro temporaneo in gran quantità, una risposta per lo meno ipocrita ad una crisi molto complessa.

MARIA MAGGIORE

Quali sono i dati per i richiedenti asilo negli altri paesi? Ne ha qualcuno?

BJARTE VANDVIK - DIR. CONSIGLIO EUROPEO PER I RIFUGIATI E PER GLI ESULI

Se guardiamo ai dati dell'anno scorso, può vedere che in Francia hanno avuto 50.000 rifugiati, lo stesso in Germania, la Svezia che è molto più piccola dell'Italia ne ha presi 30.000.

MARIA MAGGIORE

Nel 2010..

BJARTE VANDVIK - DIR. CONSIGLIO EUROPEO PER I RIFUGIATI E PER GLI ESULI

Si, e l'Italia si è presa 10 mila richiedenti asilo. Ma la gente che è arrivata con le barche non ha neanche chiesto l'asilo. E' un'altra cosa.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Lui è l'uomo che ogni giorno tenta di sbrogliare a Bruxelles la matassa europea. Ferdinando Nelli Feroci, l'ambasciatore italiano presso l'Unione europea: incontra ogni settimana i colleghi degli altri paesi e cerca di far valere i nostri interessi. Ma se non c'è una strategia che parte da Roma, come può riuscirci da solo il nostro ambasciatore? Da buon diplomatico, ha preferito non rispondere alle nostre domande. Cosa avrebbe dovuto fare Berlusconi per ottenere la solidarietà europea nella crisi di Lampedusa?

JOSEF JANNING – DIR. CENTRO SULLE POLITICHE EUROPEE

Innanzitutto sarebbe stato bene se fosse rimasto protagonista nel cuore politico dell'Unione, invece di starne lontano. Avrebbe potuto dire ai suoi partner: Lampedusa è importante per me, la situazione sta diventando critica, ho bisogno del vostro aiuto. E gli altri avrebbero risposto, perchè hanno bisogno del sostegno dell'Italia in altri dossier.. Berlusconi non ha un solo progetto o una sola idea su dove l'Europa dovrebbe andare.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Il nostro governo ha invece stabilito che una sua priorità era difendere l'italiano quando si registrano i brevetti industriali a livello europeo. Anche se il 90% dei nostri brevetti è già registrato in inglese. Così ha deciso, insieme alla Spagna, di far causa agli altri 25 paesi europei che lo scorso marzo hanno dato vita a un sistema a tre lingue, inglese, francese e tedesco. Gli altri si mettono d'accordo, noi andiamo a far la guerra...sui brevetti.

MICHAEL STABENOW - GIORNALISTA FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG

L'Italia per la prima volta è veramente stata isolata, con la Spagna certo, ma isolata. Un Paese fondatore! La Germania, la Francia e anche gli altri paesi hanno deciso di oltrepassare la posizione dell'Italia. Questo non si è mai visto in tutta la storia dell'Unione Europea.

MARIA MAGGIORE – FUORI CAMPO

Cosa sta succedendo all'Italia? Stiamo perdendo il treno dell'Europa?

PIER VIRGILIO DASTOLI - PRESIDENTE DEL MOVIMENTO EUROPEO

Il treno non l'abbiamo perduto perchè il cantiere europeo ancora non si è chiuso. Tra l'altro noi abbiamo una scadenza, perchè nel secondo semestre del 2014, che non è così poi lontano, noi avremo la Presidenza di turno del Consiglio dei ministri, cioè tutta la gestione in qualche modo del lavoro interno dell'Unione Europea, sarà fatto dal Governo italiano nel 2014.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Vuol dire che bisogna lavorare da oggi per essere pronti. Ma sembra che questo non sia una preoccupazione. Per esempio il Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei, istituito nel 2005 presso Palazzo Chigi che deve cercare di limitare le procedure d'infrazione, non riesce a sfornare quelle 4-5 priorità da difendere anima e corpo a Bruxelles perchè da quando Andrea Ronchi se ne è andato, 6 mesi fa, non è stato ancora sostituito e quando i ministri per la competitività si riuniscono a Bruxelles, per noi arriva, se arriva, un sottosegretario...in compenso però proliferiamo da altre parti.

Alla Presidenza del Consiglio ci sono 377 dirigenti, all'equivalente Cabinet Office del premier britannico Cameron sono 198. Gli impiegati di Palazzo Chigi sono 3046, quelli britannici 1139. Abbiamo fatto questo raffronto perché, come nota Sergio Rizzo, fra tutti i Paesi Europei il Regno Unito è quello più simile al nostro per popolazione e dimensione del pubblico impiego. Val la pena però di notare un'altra cosa: Palazzo Chigi sono andati in deroga al taglio del 10% sulle retribuzioni più alte quelle dei dirigenti, perché, dicono, "ci sono dubbi di natura interpretativa". Come se la norma non l'avessero scritta loro.